

LA DIFESA DELLA RAZZA

*"Sempre la confusion delle persone
principio fu del mal della cittade"*
(Dante - Paradiso XVI)



ANNO I - N. 1 - SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE - 5 AGOSTO XVI

SCIENZA DOCUMENTAZIONE POLEMICA

B. XI. 15



DIRETTORE TELESIO INTERLANDI

L.1

IL PARTITO E IL RAZZISMO ITALIANO

Il Ministro Segretario del Partito ha ricevuto, il 26 luglio XVI, un gruppo di studiosi fascisti, docenti nelle Università italiane, che hanno, sotto l'egida del Ministero della Cultura Popolare, redatto o aderito, alle proposizioni che fissano le basi del razzismo fascista.

Erano presenti i fascisti: Dott. Lino Businco, Assistente di Patologia generale nella R. Università di Roma; Prof. Dott. Lidio Cipriani, Incaricato di Antropologia nella R. Università di Firenze, Direttore del Museo Nazionale di Antropologia e di Etnologia di Firenze; Prof. Dott. Arturo Donaggio, Direttore della Clinica Neuro-Psichiatrica della R. Università di Bologna, Presidente della Società Italiana di Psichiatria; Dott. Leone Franzì, Assistente nella Clinica Pediatrica della R. Università di Milano; Prof. Dott. Guido Landra, Assistente di Antropologia nella R. Università di Roma; On. Sen. Prof. Nicola Pende, Direttore dell'Istituto di Patologia speciale medica della R. Università di Roma; Dott. Marcello Ricci, Assistente di Zoologia nella R. Università di Roma; Prof. Dott. Franco Savorgnan, Ordinario di Demografia nella R. Università di Roma, Presidente dell'Istituto Centrale di Statistica; On. Prof. Sabato Visco, Direttore dell'Istituto di Fisiologia generale della R. Università di Roma e Direttore dell'Istituto Nazionale di Biologia presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche; Prof. Dott. Edoardo Zavattari, Direttore dell'Istituto di Zoologia della R. Università di Roma.

Alla riunione ha partecipato il Ministro della Cultura Popolare. Il Segretario del Partito, mentre ha elogiato la precisione e la concisione delle tesi, ha ricordato che il

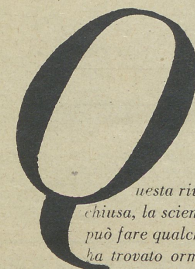
Fascismo fa da 16 anni praticamente una politica razzista che consiste — attraverso l'azione delle istituzioni del Regime — nel realizzare un continuo miglioramento quantitativo e qualitativo della razza. Il Segretario del Partito ha soggiunto che il Duce parecchie volte — nei suoi scritti e discorsi — ha accennato alla « razza » italiana quale appartenente al gruppo così detto degli indo-europei.

Anche in questo campo, il Regime ha seguito un suo indirizzo fondamentale: prima l'azione, poi la formulazione dottrinarina, la quale non deve essere considerata accademica, cioè fine a se stessa ma come determinante una ulteriore precisa azione politica.

Con la creazione dell'Impero la razza italiana è venuta in contatto con altre razze; deve quindi guardarsi da ogni ibridismo e contaminazione. Leggi « razziste » in tal senso sono già state elaborate e applicate, con fascistica energia, nei territori dell'Impero.

Quanto agli ebrei, essi si considerano da millenni dovunque e anche in Italia come una « razza » diversa e superiore alle altre ed è notorio che malgrado la politica tollerante del Regime, gli ebrei hanno in ogni nazione costituito — coi loro uomini e coi loro mezzi — lo stato maggiore dell'antifascismo.

Il Segretario del Partito ha infine annunciato che l'attività principale degli istituti di cultura fascista nel prossimo anno XVII sarà l'elaborazione e diffusione dei principii fascisti in tema di razza, principii che hanno già sollevato tanto interesse in Italia e nel mondo.



Questa rivista nasce al momento giusto. La prima fase della polemica razzista è chiusa, la scienza si è pronunciata, il Regime ha proclamato l'urgenza del problema. Si può fare qualche cosa di utile chiarendo agli Italiani non i termini di una dottrina, che ha trovato ormai la sua più semplice ed efficace formulazione, ma la sua irrevocabile necessità e la sua vasta portata. Con la conquista dell'Impero, con l'assunzione, cioè, di sempre maggiori responsabilità storiche, l'Italia deve dare al problema razziale la preminenza che gli spetta sia dal punto di vista strettamente biologico, sia da quello del costume. L'Italia di ieri, rimorchiata da forze estranee al suo particolare genio verso compiti estranei alla sua vocazione, poteva ignorare il razzismo e giudicarlo anacronistico; non potrebbe l'Italia fascista rifiutarsi di considerare e di affermare se stessa come potente e sicura unità razziale nel momento in cui numerose genti diverse sono passate sotto il suo dominio ed esigono una ferrea sistemazione gerarchica nel quadro dell'Impero; mentre un razzismo antichissimo ed aggressivo, il più feroce e delirante razzismo teologico, l'ebraismo, minaccia apertamente la società umana e tenta di asservirla ai suoi inammissibili fini, con la complicità di popoli e di partiti miseramente corrotti. L'intima logica del Fascismo porta all'esaltazione del concetto di razza; e, più che del concetto, dei valori concreti della razza, valori biologici ed etnici, sangue e genio, coi quali si costruisce in concreto l'avvenire del popolo italiano, nella immensa impresa che Mussolini conduce: restituire all'Italia il suo volto, la sua forza e la sua missione nel mondo.

Questa rivista, pur avendo stretta unità di concezione e di ispirazione, si divide in sezioni, quanti sono i settori nei quali il razzismo italiano condurrà la sua opera: scienza, documentazione, polemica. Noi divulgheremo qui, con l'aiuto di camerati studiosi delle varie discipline attinenti al problema, i concetti fondamentali su cui si fonda la dottrina del razzismo italiano; e dimostreremo che la scienza è con noi; perchè noi siamo con la vita, e la scienza non è che la sistemazione di concetti e di nozioni nascenti dal perenne fluire della vita dell'uomo. Anche la scienza ha la sua morale, ed è una morale umana.

Noi faremo della documentazione; la quale ci darà modo di dimostrare quali sono le forze che si oppongono all'affermazione d'un razzismo italiano, perchè si oppongono, da chi sono mosse, che cosa valgono, come possono esser distrutte e come saranno distrutte.

E faremo, infine, della polemica. Vale a dire combatteremo contro le menzogne, le insinuazioni, le deformazioni, le falsità, le stupidità che accompagneranno questa affermazione fascista dell'orgoglio razziale, questa liberazione dell'Italia dai caratteri remissivi che le furono imposti, questa superba restituzione del suo vero volto per tanto tempo ignorato. La polemica sarà il sale nel pane della scienza, quindi normalmente spezzato.

Ci assiste, in questa impresa, la volontà mussoliniana di « tirare diritto »; la solidarietà del Partito, che già sviluppa una risoluta azione attraverso la sua potente e precisa organizzazione centrale e periferica; e l'orgoglio di razza, che è « chiara onnipresente coscienza di razza ».

I BASTARDI

Pochi esempi, rigorosamente documentati, mostreranno agli italiani come i caratteri fisici degli europei vengono alterati dall'incrocio con qualsiasi altra razza. E' ancora vivo in tutti il ricordo della occupazione della Renania da parte di truppe di colore francesi. Durante la permanenza nella zona del Reno nacquero dall'unione dei soldati marocchini e annamiti con donne tedesche molti bastardi che restano a testimoniare l'onta subita dalla Germania.

La figura 1, mostra due ragazzi nati da padre marocchino e da madre tedesca. I caratteri «ariani» sono stati sommersi



Figura 1. Ecco i frutti dell'immondo ibridismo, tanto caro ai francesi: fanciulli di padre marocchino e di madre tedesca, nati durante l'occupazione della Ruhr.



Figura 2. Un altro risultato del rovinoso antirazzismo francese: un ibrido germano-annamita.

da caratteri dominanti e infatti l'individuo rappresentato al numero 1 e 2, mostra nei capelli arricciati e nel naso largo e appiattito, per non parlare di altri caratteri, l'influenza «negride» mentre l'individuo indicato al numero 3-4, ha marcato sul volto il tipo «orientale». I marocchini, come tutti sanno non sono dei negri ma dei mediterranei africani. Appare così documentata l'opportunità stabilita nel manifesto del razzismo fascista di fare una netta distinzione fra gli europei e i mediterranei africani ed orientali!

La figura 2 ci mostra la fotografia di un ragazzo nato da padre annamita e da madre europea, si notino i numerosi caratteri «mongolidi» che presenta questo ragazzo.

La stessa figura richiama anche l'attenzione sopra un carattere particolare dei mongoli che si è riprodotto tale e quale nell'incrocio, mostra difatti la caratteristica piega della palpebra detta «piega mongolica», che nasconde dal lato mediale la cannicola dell'occhio.

Questi due soli esempi mostrano la tragica irresponsabilità della Francia che con le sue truppe di colore inquina tutte le regioni ove disgraziatamente si estende o si estese il suo potere. Si pensi che in condizioni forse peggiori della Renania è oggi la Corsica, con le sue numerose guarnigioni di truppe di colore!

Altri tipici esempi di incroci ci sono dati dalla mescolanza di cinesi con donne europee. Si calcola che in Europa vivano almeno 500 famiglie dal padre cinese e la madre europea soprattutto in Inghilterra, Francia e Germania, ma queste famiglie imbastardite non mancano neanche in Italia. Il centro di diffusione di queste famiglie sembra che sia a Parigi e Lione; a Parigi esiste anzi una scuola cinese per i bambini figli di cinesi e di europee.

Le figure 3 e 4 mostrano alcune di queste famiglie in cui il padre è cinese e la madre francese. Nessun commento è necessario per far notare le numerose influenze mongoliche nei prodotti dell'incrocio.

Gli esempi fin qui portati si riferiscono ai prodotti della mescolanza o dell'incrocio di donne europee con uomini marocchini, cinesi e annamiti, appartenenti cioè a razze che non si possono certo chiamare inferiori. Si noti poi che i prodotti dell'incrocio hanno vissuto nel favorevole ambiente europeo, eppure l'influenza dell'incrocio è stata lo stesso disastrosa. Gli ultimi esempi che portiamo, rappresentati alle figure 5 e 6, mostrano invece le tragiche conseguenze dell'incrocio in terra d'Africa con razze molto lontane dalla nostra. Si tratta dei discendenti dei coloni olandesi che, sono ormai molti anni, si unirono alle donne indigene di razza «ottentotta».

Sono questi i bastardi di Reoboth delle antiche colonie tedesche dell'Africa del sud-ovest.

Questi individui furono fotografati or sono trent'anni da Eugen Fischer, e sono stati rifotografati pochi anni fa da Lichtnecker.

Le figure riproducono quindi gli stessi individui da bambini e da adulti e si vede chiaramente come con il procedere degli anni si accentuino sempre più i caratteri della razza ottentotta.

Speriamo che questi pochi esempi invitino gli Italiani a pensare.

G. L.



Dall'incrocio tra contadini olandesi fissati in Africa e membri della tribù dei Boschimani è nata la famosa "Nazione ottentotta", qui fotografata. L'importanza che gli studiosi di antropologia attribuiscono a questo mostro di natura deriva dal fatto che esso rappresenta non un esempio eccezionale dei risultati a cui può condurre la pratica del meticciato, ma il campione più perfetto di un tipo umano, dotato di caratteri ereditari e quindi permanenti, che conta a centinaia i suoi esemplari. Nell'Africa del Sud, dove gli incroci tra Boeri e Boschimani si verificarono, questi esemplari formarono, nel secolo scorso, una minuscola società battezzata pomposamente dai suoi componenti col nome di "Nazione dei bastardi".



Figura 3. Cinese il padre, francese la madre, bastardo il figliolo.

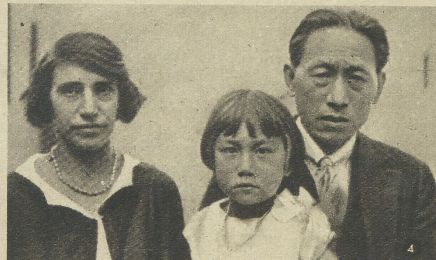


Figura 4. Una creatura dai tratti ibridi e volgari è il frutto dell'incrocio fra un cinese ed un'europea.

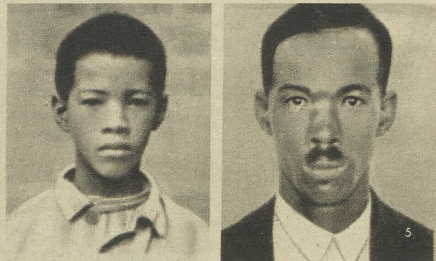


Figure 5 e 6. Ecco — ragazzi e adulti — i bastardi di Reoboth, discendenti dei coloni olandesi e delle donne ottentotte.